Anno IX - N. 2916

Trieste, Giovedì 2 Gennaio 1890 (Edizione del mattino)

IL PICCOLO eace alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 221.

Anno IX - N. 2916

Telegrammi del „Piccolo"

Un attentato alla porta del Quirinale. ROMA 1. (*n. p*) Stasera verso le 5·30, in piazza del Quirinale, mentre stavano per finire i ricevimenti, un individuo di bassa statura, indossante una giacca chiara, gettò dinanzi alla porta della reggia una scatola quadrata, di rame, con un collo a bottiglia, misurante circa venti centimetri per lato e una miccia accesa e poi si diede a precipitosa fuga.

Il carabiniere di servizio, Gritto Luigi di Bergamo, raccolse tosto la scatola e ne spense la miccia, stropicciandola con il guanto e sputandovi sopra.

La scatola è stata subito sottoposta ad un esame. Contiene una materia liquida, la cui composizione s'ignora tuttora. Sarà sottoposta ad analisi chimica.

I carabinieri inseguirono senza indugio il gettatore della scatola e il carabiniere Giuseppe Furia, di Verona, riuscì ad arrestarlo in via Venti Settembre. L'individuo fu condotto all'ispettorato di publica sicurezza, sezione di Trevi, e per tutto il percorso si dovette fare un cordone di agenti di questura e carabinieri per sottrarlo all'indignazione del publico.

Interrogato, l'individuo si rifiuta di dire chi sia e donde venga, come pure di spiegare il fatto. Soltanto dichiara di avere scritto lettere ad alcuni giornali, annunziando loro quanto avrebbe fatto.

L'individuo è di civile condizione, sui 35 anni, ha baffi neri e porta cappello chiaro. Trovavasi dietro ai carabinieri che facevano ala al passaggio delle vetture uscenti dal Quirinale. Al suo arresto, come ho accennato, la folla lo accompagnò, indignata ed a stento trattenuta, fino alla Questura di Trevi, ove convennero tosto il questore ed altri funzionari.

ROMA 1. (*n.p.*) Apprendo nuovi particolari sul getto della scatola in piazza del Quirinale. Al momento del fatto, i presenti gridarono: *Arrestatelo!*

Sparsasi la voce dell'attentato fra la folla accalcata in piazza del Quirinale, ne seguì un grande panico e nella agitazione prodottasi, parecchie signore svennero e vi furono molti contusi.

Un gruppo di cittadini improvisò una calorosa dimostrazione, gridando: *Viva il re!* La folla che accompagnò l'arrestato alla sezione di Trevi urlava indignatissima: *Morte all'assassino!*

La *Tribuna*, uscita in questo momento, dice che alcuni giorni fa un signore si presentava a quella redazione e consegnava un voluminoso manoscritto di 691 pagine, raccomandando che lo aprissero soltanto quando avrebbero udito sue notizie. La redazione della *Tribuna*, visto l'arrestato, ne constatò l'identità con lo stesso individuo.

Aperto stasera quel manoscritto, vi si trovò lo sfogo di un esaltato ovvero di un matto che per avere, a quanto asserisce, ricevuto un torto dal ministero dell'istruzione, minaccia attentati.

ROMA 1. (*n.p.*) Completo i miei precedenti dispacci. Il gettatore della scatola fu riconosciuto per certo Tancredi Vita, nativo di Caltabellotta, in Sicilia. Ha studiato a Pisa; fu per pochi mesi prefetto dell'Istituto Macchiavelli di Firenze e si dice professore di pedagogia.

Il Vita dichiara che la fiaschetta conteneva una materia inoffensiva, cioè petrolio e vernice. Aggiunge che la gettò soltanto allo scopo di attirare l'attenzione sopra di sè e per protestare contro i torti ricevuti dal ministero dell'istruzione. Credeva di gettarla al passaggio della rappresentanza della Camera.

All'analisi chimica della materia contenuta nella scatola si procederà domani.

Ricevimenti di capo d'anno al Quirinale. ROMA 1. (*n. p.*) Oggi nel pomeriggio il re, la regina ed il principe di Napoli, circondati dalle loro case civili e militari, ricevettero i cavalieri dell'Annunziata, la presidenza e le deputazioni del Senato e della Camera, i ministri, i sottosegretari di Stato, i grandi corpi dello Stato, il sindaco di Roma, la giunta ed i magistrati. La regina vestiva una elegantissima toletta di raso verde con manto di velluto verde trapuntato d'oro; aveva al collo tre giri di brillanti e quattro file di perle, sul capo uno splendido diadema di brillanti e perle.

Farini disse al re essergli ben noti i sinceri sentimenti di reverente affetto del Senato verso di lui e della famiglia reale; soggiunsegli che il Senato, augurando felicità all'augusta casa di Savoia per il nuovo anno, stante la comunanza di aspirazioni fra la dinastia ed il popolo italiano, intendeva pure di bene augurare per le sorti della patria.

Biancheri assicurò il re che la Camera, ben conoscendo quanto bene alla casa reale desiderasi dalla nazione, sentiva pure oggi di potere fedelmente interpretare l'animo del paese, facendo voti che il nuovo anno rechi alla famiglia reale la massima prosperità e le conceda di prender parte a nuove gioie del paese.

Il re, ringraziando, si dichiarò lieto che il nuovo anno cominci con auspici anche migliori di quelli con cui iniziossi l'anno finito, essendo più che mai confermate le assicurazioni di fermo intendimento di pace da parte di tutte le nazioni. Si rallegrò che il parlamento proceda con tanto accordo col governo, sorreggendolo ed assecondandolo per superare le difficoltà nell'attendere all'opera cui si dedica nell'interesse del paese.

Stasera il re darà un pranzo di cento coperti ai grandi dignitari dello Stato.

L'inevitabile smentita. — Lo czar sta bene. PIETROBURGO 1. (*C.B.*) Le voci sparse all'estero d'una indisposizione dello czar sono affatto infondate. Lo czar sta benissimo.

Una terribile notte di San Silvestro. — L'incendio d'una scuola. — 26 fanciulli soffocati. LONDRA 1. (*n. p.*) Era appena finito il suono delle campane salutanti a mezzanotte l'anno novello, quando gli abitanti di Forestgate furono messi in allarme dalle grida di *fuoco!* Poco dopo la mezzanotte, nella scuola de' poveri era scoppiato un incendio, per causa finora ignota. Nell'istituto erano ricoverati attualmente 500 fanciulli d'ambo i sessi, la massima parte figli di famiglie povere che con il lavoro campano miseramente la vita fuor di Londra. Il fuoco fu avvertito dapprima all'ala dell'edificio che contiene i dormitori per ottanta fanciulli. Prima che si potesse recare soccorso, erano già rimasti soffocati nei loro lettucci 26 fanciulli. Gli altri si poterono salvare e in breve ora si riuscì a domare l'incendio.

Russia e Vaticano. PIETROBURGO 1. (*C.B.*) La *Nowoje Wremja*, parlando della nomina dei vescovi, constata lo spirito conciliativo del papa. Il governo e la nazione russi — dice — furono sempre tolleranti verso il cattolicismo quale religione. I cattolici della Russia godono gli stessi diritti dei protestanti e degli armeni riformati. Al Vaticano la soluzione della questione episcopale offrirà di certo vantaggi e servirà a provare che il papa agì con perfetta sincerità quando biasimò il principio dell'ingerenza del clero nella politica.

La Porta non si muove. COSTANTINOPOLI 1. (*C.B.*) L'*Agence de Costantinople* è autorizzata a dichiarare essere assolutamente falsa la notizia che la Porta abbia indirizzato una circolare alle potenze circa il prestito bulgaro o intenda di fare passo alcuno.

Un atto di splendida beneficenza. LONDRA 1. (*C. B.*) Un anonimo benefattore rimise alla Presidenza dell'Ospitale locale centomila lire sterline (vale a dire un milione e 200 mila fiorini) per la erezione di un sanatorio, dove accogliere i convalescenti che escono dagli ospitali di Londra.

Il crollo di un'arena — Morti e feriti. NUOVA-YORK 1 (*C.B.*) Ieri durante la corsa dei tori crollò l'arena di recente costruita con una spesa considerevole a Villalerdo, città del Messico. Allo spettacolo assisteva un publico piuttosto numeroso. Dopo la prima produzione, si udì ad un tratto nelle gallerie un crepitare sospetto e un momento dopo una enorme nube di polvere avvolse il teatro. L'urlo di terrore della folla fu raccapricciante. Dalle macerie si sono estratti già 250 gravemente feriti; il numero dei morti e dei feriti leggermente non si può ancora stabilire, non essendo ancora compiuti i lavori di salvataggio.

Rapporti commerciali bulgaro inglesi. SOFIA 11. (*C. B.*) Il giornale ufficiale publica un'ordinanza concernente la sistemazione dei rapporti commerciali della Bulgaria con l'Inghilterra. Le merci inglesi introdotte in Bulgaria andranno soggette ad un dazio dell'8 per cento del valore; di più, pagheranno una tassa di mezzo per cento e le contribuzioni comunali di legge. Spirito, tabacco, sale, polvere ed altri articoli soggetti all'imposta consumo oppure costituenti un monopolio pagheranno, oltre alle tasse doganali suddette, le relative contribuzioni speciali. I prodotti agricoli ed industriali bulgari introdotti in Inghilterra verranno trattati al paro delle merci della nazione più favorita. L'ordinanza avrà vigore fino al primo di gennaio 1891 e, qualora nè l'una nè l'altra delle parti contraenti la denunci entro il primo d'ottobre 1890, vigerà fino al primo di gennaio 1892.

L'„influenza." SOFIA 1. (*C. B.*) I casi d'*influenza* vanno da qualche giorno moltiplicandosi, ma per la massima parte il male è di carattere benigno. Ne sono colpiti parecchi diplomatici. Casi di morte non ne furono finora constatati.

BUCAREST 1. (*C.B.*) Qui si sono constatati numerosi casi d'*influenza* finora non gravi. Nella guarnigione se ne contavano iersera 1557.

I moti operai. MONS 1. (*C.B.*) Con manifesti publicati iersera i minatori vengono invitati a chiedere un aumento del 15 per cento sulle mercedi, con la giornata minima di 4 franchi e mezzo e 9 ore di lavoro.

Le Camere rumene. BUCAREST 1. (*C. B.*) Il Senato approvò il contingente delle reclute per l'anno 1890. La Camera respinse gli emendamenti dell'Opposizione all'indirizzo ed approvò il primo paragrafo del progetto della maggioranza.

Capo d'anno tedesco. BERLINO 1. (*C. B.*) Dopo l'uffizio divino nella cappella del castello, l'imperatore assistette a una grande rivista allo *Zeughaus* e tenne una breve allocuzione ai comandanti.

Conferenza marittima. WASHINGTON 1. (*C. B.*) Il congresso degli stati marittimi ha terminato i suoi lavori e s'è aggiornato a tempo indeterminato.

RECENTISSIME

L'influenza. PARIGI 31. Il rapporto indirizzato dal dottor Proust al ministero dell'interno constata alcune forme infettive sopraggiunte nei giorni scorsi nella epidemia; ma questa è pericolosa soprattutto in causa delle complicazioni bronco-polmonari, dovute spesso ad imprudenze. Tuttavia la mortalità è solo dell'uno per mille.

Per l'incendio del Teatro Umberto. FIRENZE 31. L'impresario del Teatro Umberto, signor Boracchi, che voleva gettarsi nelle fiamme dalla disperazione, è sempre in istato compassionevole. Egli perde circa 200 mila lire. Il vestiarista Zamperoni, giunto da Milano, ne perderà 80 mila. E' stato arrestato l'accenditore Vespasiano Bencini, alla cui imprudenza si attribuisce la causa del disastro. Il Bencini dopo un lungo interrogatorio in Questura, fu accompagnato al carcere delle Murate. — Sono iniziate parecchie sottoscrizioni per sollevare i danneggiati.

Malfattori rintracciati. PARIGI 31. Secondo il *Figaro*, il capo di polizia Goron avrebbe raccolto a Londra delle informazioni atte a metterlo sulle tracce di Eyraud e dei suoi complici.

Da Zanzibar. BERLINO 31. Il capitano Casati, dopo avere imbarcato a Mombassa il seguito di Emin pascià, diretto in Egitto, è ripartito per Bagamoyo per assistere Emin pascià. Il capo Bumana Heri, che marcia su Bagamoyo, è un grande mercante di schiavi, che intende di vendicare Bushiri. — Nelle piantagioni arabe presso Zazibar sono scoppiati dei tumulti. Duecento soldati regolari zanzibaresi furono inviati a sedarli. Le squadre tedesca e inglese ritornerebbero a Zanzibar.

La morte dell'architetto Brentano. MILANO 1. Ieri è morto di tifo l'architetto Giuseppe Brentano; aveva appena 28 anni, ma occupava un altissimo posto fra i nostri artisti. Egli era stato il vincitore del concorso per la facciata del duomo a Milano.

Baldissera e Makonnèn. ROMA 31. Baldissera s'imbarcò ieri a Massaua, diretto al Cairo. — Makonnèn è arrivato ier l'altro a Massaua dove resterà qualche tempo.

Il tenore Gayarre. ROMA 1. Un telegramma da Madrid reca la notizia che il celebre tenore Gayarre è malato di pneumonite infettiva. Ha la febre a 41 gradi. Il suo stato è disperato.

Una città nel buio. CHIOGGIA 31. Iersera si è incendiato casualmente l'apparecchio a gas. La città rimase perciò al buio. Nessuna disgrazia. Pompieri, truppa e cittadini concorsero a scongiurare il pericolo che il fuoco si propagasse al grande deposito del gas.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 7.41 tram. 4.19 Oggi S. Argeo. — Domani: S. Genoveffa. — Term. C. ore 7 ant. 9.4 2 pom. 9.2. — Alt. bar. 770.0 Alta marea 0.8 ant. 7.23 pom. — Bassa marea 0.27 antim. 0.54 pom.

Ancora dell'„influenza". Questo tempaccio freddo, piovoso, ventoso, fangoso, non è certo il più confortevole, nè il più indicato per far passare i piccoli malanni di stagione che quest'anno ci affliggono un po' tutti quanti e che noi comprendiamo sotto la generale denominazione d'*influenza*.

Oramai sono rari quelli che possan dire d'aver avuto l'onore d'essere sfuggiti alla noiosa influenza... dell'*influenza*, che abbiamo sentito manifestarsi sia sotto forma di una tosse birbona, o di dolori per tutto il corpo, o di mal di gola, o magari d'un semplice, ma ostinatissimo raffreddore.

E giacchè questo dell'*influenza* è diventato oramai l'argomento del giorno, va ne parliamo ancora, riproducendo alcune note che troviamo su effemeridi scientifiche e schiarendo l'erronea credenza di molti che scambiano l'*influenza* con la febre *dengue*.

Il velo da cui era coperta la misteriosa *influenza* è ormai caduto e tutti sanno che non si tratta che del notissimo *grippe*. In questi giorni molto si è detto sull'origine dei due nomi; ma è certo che anticamente davasi il nome d'*influenza* alle affezioni catarrali in genere, e quindi esso fu anche adoperato per definire la malattia che oggi minaccia d'invadere tutta l'Europa. Il nome di *grippe* è più recente, ricorda il ratto acciuffare (*gripper*) del gatto, ed è quello che sopravvive alla innumerevole serie di altri nomignoli strani (*cocotte*, *follet*, ecc.) i quali caratterizzano la variabilità dei sintomi del male. Le epidemie di *grippe* furono del resto frequenti in ogni tempo, e nel nostro paese il male apparve più volte; in alcuni luoghi anzi, come in certe città francesi, il *grippe* sviluppasi quasi ogni anno, in determinate stagioni e per speciali condizioni meteorologiche.

Il Piccolo ha già descritto i sintomi del male, i quali sono ora da tutti conosciuti, sicchè non è il caso di soffermarvisi.

E' notevole per altro che quando all'*influenza* non si sapeva che carattere attribuire, il morbo venne confuso con un'altra malattia epidemica che attualmente si è sparsa nelle provincie turche e che qualche volta giunse anche in Europa. Si tratta di una febre originaria delle Indie, dove è chiamata la febre *dengue*, e che è anche detta febre rossa esotica, oppure febre che rompe le ossa. E' una malattia endemica nell'India, sulle coste d'Africa e in alcune regioni degli Stati Uniti; per altro è poco nota e la si cura in modo assai semplice: lasciandole fare il proprio corso.

A quanto ne dice il Fourques, la febre si manifesta ad un tratto causando grande abbattimento, nausee e dolori nelle ossa all'ammalato. Dopo un giorno sopravviene una eruzione che somiglia alla scarlattina, e dopo questa una nuova eruzione simile alla rosolia; il prurito causato dalle eruzioni è fortissimo, il corpo finisce col ricoprirsi di sottili squame, e segue una convalescenza piuttosto lunga, nella quale i dolori persistono talvolta per molto tempo. La malattia compie le sue fasi in sette o nove giorni, e raramente le conseguenze sono fatali. Come dicemmo, è contagiosa e si può estendere rapidamente su vaste regioni. Non si conosce un metodo di cura di questa febre, di cui si guarisce generalmente senza ricorrere a medicine; ma se poco si sa perchè il male non si presta a studi di anatomia patologica, molto potranno dirne, in causa della sua contagiosità, le ricerche batteriologiche.

Elargizioni al «Pro Patria». Ci pervennero a favore del gruppo locale f. 24.91 raccolti in una cena tenutasi la notte di S. Silvestro, grazie alla cortesia del padrone di casa, che mise a disposizione per una lotteria un carro a quattro ruote e di una signora che cedette allo stesso scopo i suoi fiori;

f. 3.93 raccolti da una compagnia al ritorno da un duello;

f. 5 raccolti l'altra notte tra una società d'influenzati;

f. 2 raccolti con gentile pensiero dalla signora Elena fra i convitati ad un piccolo festino la notte di S. Silvestro;

f. 3.22 quale ricavato d'incanto di un *crostolo* regalato al *Pro Patria* dalla signorina Adele;

f. 2 raccolti da *cinque sponghe* la notte di S. Silvestro in una cena nell'osteria *Al bel Friuli*.

Elargizioni varie. Il signor Bernardo Sternberg rimise alla Fraternita israelitica di misericordia f. 10, in occasione della morte della di lui madre.

Ricorso respinto. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* che il ministero dell'interno respingeva il ricorso presentato dalla Direzione dell'Associazione Goriziana di Ginnastica contro il decreto luogotenenziale d. d. 20 settembre a. d. che ordinava lo scioglimento di quella società. Come è noto oramai a Gorizia è già costituita un'altra associazione di ginnastica.

Publicazioni. L'ufficio statistico della Camera di commercio ha publicato la solita statistica annuale della navigazione e del commercio via terra di Trieste per l'anno 1889, compilata con grande cura e somma sollecitudine sotto la direzione del dirigente cav. Bujatti. La parte che risguarda la navigazione comprende i navigli approdati a Trieste e partiti da qui secondo le bandiere, le provenienze e le destinazioni.

Il movimento commerciale via terra è riassunto nell'importazione e nell'esportazione a mezzo della Ferrovia meridionale, della Ferrovia dello Stato e sulla rete stradale ordinaria — e questo pure secondo le provenienze e le destinazioni — con un confronto cogli anni antecedenti, fino al 1857, anno in cui principiò il movimento merci colla Meridionale.

Abbiamo già publicato le cifre complessive togliendole dal riassunto ... compilato dallo stesso ufficio e favoritoci la sera del 31; stralciamo ora da questa statistica qualche cifra di dettaglio:

Degli 8213 navigli approdati a Trieste nell'anno testè spirato il maggior numero era rappresentato da quelli di bandiera austro ungarica con 5933 legni, dei quali 2557 a vela e 3431 a vapore; viene appresso la bandiera italiana con 1676 navigli, dei quali 1412 a vapore. — Degli 8192 partiti, pure il maggior contingente diede la bandiera austro ungarica con 2556 velieri e 3407 piroscafi; poi l'italiana con 1404 velieri e 265 vapori.

Delle tonnellate 1.267.946 di merci importate per mare 231.806 provenivano dal Litorale austro-illirico, dall'Ungheria e dalla Dalmazia; quindi la maggiore importazione fu dall'Italia con tonnellate 283.497 e dall'Inghilterra con 169.751 tonnellate. Delle merci esportate da Trieste furono destinate ai posti del Litorale, dell'Ungheria e della Dalmazia tonnellate 229.282, per l'Italia 224.634. Per l'Inghilterra partirono 146.139 tonnellate.

Il movimento commerciale via terra è rappresentato nell'importazione con quintali 5.724.044 dall'Austria, 1.353.183 dall'Ungheria, 58.393 dalla Bosnia Erzegovina; poi con q. 162.705 dalla Germania; il resto proveniente dall'Italia, Svizzera, Francia, Belgio, Russia, Serbia, Rumenia ed altri stati. Le merci esportate per l'interno, cioè Austria, Ungheria e Bosnia-Erzegovina sommarono a 2,785,255 tonnellate. Il totale dell'importazione nel 1889 fu di q. 7.370.511; della esportazione q. 8.778.824. Nel 1857 fu di q. 607.539 importati e di q. 429.057 esportati; giova notare però che in quello anno la Meridionale ha principiato a trasportare merci appena ai 18 ottobre.

— La Direzione di Borsa ha publicato il prospetto dei *Corsi minimi e massimi* e loro medio, ufficialmente constatati alla Borsa legale di Trieste nell'anno 1889, per alcune Divise e Valute e per varii titoli di credito. Da esso apprendiamo che la Francia (per 100 franchi) segnò il minimo con f. 46.30 addì 30 dicembre ed il massimo con f. 48.25 addì 11 marzo — medio f. 47.27 1/2. La Londra breve (10 sterline) il minimo con f. 116.25 il giorno 21 dicembre e la Londra lunga con f. 117 il dì 23 stesso mese; f. 122.35 entrambi agli 8 marzo, quindi medio di f. 119.60 la breve, f. 119.67 1/2 la lunga. I da 20 franchi segnarono f. 9.23 ai 21 dicembre, raggiunsero f. 9.65 agli 11 marzo; medio f. 9.46 1/2.

La Rendita italiana salì a 96 1/2 ai 15 maggio e discese a 90 1/4 agli 11 settembre.

Comunicazioni interrotte. La quantità di neve caduta nei giorni 27 dicembre e seguenti ingombrò siffattamente la strada del Predil, che le comunicazioni sono rese impossibili e probabilmente lo saranno per alcuni giorni ancora.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Polluce* è partito ai 29 u. s. da Rio Janeiro in rotta per Trieste.

Un bambino ferito ed una donna che non si trovano. In una giornata del mese scorso una donna di circa 30 anni si portava nel civico ospitale recando in braccio un bambino di cinque anni, il quale, poveretto, gracile e sparuto, aveva inoltre una lunga ferita ad una gamba, che doveva essere stata trascurata da molto tempo, giacchè la gamba era concia in maniera da muovere pietà.

Visitato il bambino e vista la gravità del male, il medico consigliò la madre — che per tale la donna si dichiarava — e per riguardo alla serietà della malattia e per le assidue cure che questa richiedeva, di fare accogliere il bimbo all'ospitale.

LA BELLA NANTESE

Romanzo
di A. MATTHEY (Artur Arnould) 51

— Quello di fare il suo mestiere... di rintracciare il colpevole. E' stato commesso un delitto... si deve punirne l'autore

— In tal caso si verrebbe a sapere perchè il signor Renato si trovava sul fiume e l'ora in cui fu ferito?

— Certamente.

— E se questo non dovesse sapersi, signor Kerniquet!?

La decisione e la forza con cui queste parole furono pronunziate sorpresero profondamente il doganiere.

— Se non dovesse sapersi? — ripetè egli macchinalmente.

— Sì! se da questo segreto dipendesse l'onore di una famiglia, la vita di una donna?...

— Diavolo! diavolo! — diceva Kerniquet, accarezzandosi i baffi.

— Signor Kerniquet! voi dovete darmi quel medaglione.

— Eccolo, madamigella! Io non posso rifiutarvi nulla.

— Avete voi parlato con nessuno di questo progetto?

— A nessuno.

— Voi mi amate... è vero, Kerniquet?.. Me lo avete detto tante volte...

— Vi amo con tutta l'anima mia.. Io darei la mia pelle purchè consentiste a credermi ed a diventare madama Kerniquet.

— Volete che vi creda?

— Se lo voglio!

— Volete ch'io diventi un giorno vostra moglie?

— Ne dubitate?

— Ebbene, giuratemi di non dir mai a nessuno che avete trovato questo oggetto.

— Ve lo giuro!

— A nessuno! Avete capito?

— Ho capito, e potete star sicura.

— Neanche ai magistrati che vi interrogheranno...

— Ad essi poi meno che a tutti gli altri.

Giovanna stese la mano al marinaio.

— Siete un brav'uomo, Kerniquet! voi meritate un premio; venite qua, datemi un bacio.

A queste parole la faccia di Kerniquet, sotto alla sua maschera di bronzo, si fece di fiamma, egli prese Giovanna per la vita e le diede due baci sonori sulle guance.

— Ho ancora delle altre cose da chiedervi — riprese Giovanna che anche essa aveva arrossito.

— Tutto quel che vi piace.

— Che cosa avete pensato della presenza del signor Renauld sul fiume?

— Ma... — fece Kerniquet.

— Che idea vi formate da tutto quello che avete visto e inteso?

— Non vorrei...

— Rispondetemi francamente, Kerniquet!

— Ebbene; ve lo dirò; io suppongo che il ritratto di madamigella Dyvol, non c'è venuto da sè nella barca, e non vi è caduto dal cielo... questo medaglione era posseduto dal signor Renauld... forse pendeva dalla catena del suo orologio... la miniatura l'ha dipinta il signor Renauld... e madamigella Dyvol gli ha permesso di farle il ritratto... Credo insomma...

— Dite tutto il vostro pensiero, Kerniquet.

— Credo che la signorina sia l'amante del pittore e che...

Il marinaio si arrestò e parve deciso a non andare più oltre.

Giovana insistette con maggior forza.

Allora egli si risolvette e rapidamente, come se dovesse mandar giù un boccone amaro, disse:

— quasi modo ... (Continua)

La madre invece vi si oppose energicamente e non volle a nessun costo che il suo bambino venisse accolto in quelle sale.

Non potendo usare la forza e riservandosi le ulteriori pratiche, il medico lasciò che la donna si portasse via il bambino; ma prima ancora che la si lasciasse libera le si rivolse alcune domande circa la causa della ferita, e su chi avesse fino a quel tempo medicato il bambino.

Essa rispose che la ferita veniva medicata, da quindici giorni, da una levatrice di Chiarbola superiore, e che tanto essa quanto il suo bambino — che disse chiamarsi Martino Gustincich — abitavano in via del Veltro N. 102.

Informata della cosa l'autorità, questa fino ad ora, malgrado le più attive indagini, non riescì a scoprire nè l'entità della persona, nè il luogo di abitazione; evidentemente la donna aveva dato al civico ospitale delle false indicazioni.

Percosse. Ieri a mezzodì il signor V. C. incontrato il sig. L. M. lo apostrofò e lo percosse. La ragione della scena poco edificante starebbe, a quanto ci si dice, in una caricatura stampata in una strenna di cui il sig. L. M è editore e che il sig. C. avrebbe considerata siccome ingiuriosa per la sua persona.

In pretura. Giuseppe Seghina detto *Ciodo*, d'anni 29, è un noto pregiudicato. Uscito, nell'agosto p. d. dall'ergastolo, dopo avere scontato una pena per furto, fu assoggettato alla speciale sorveglianza della polizia. Ma sor *Ciodo* non suole darsi molto fastidio del *precetto* e se gli accomoda di restarsene fuori di casa dopo la ora prescritta, lo fa senza scrupolo. Talvolta però incappa negli agenti di p. s. e allora paga il fio. Tanto gli accadde la seconda festa di Natale, che fu trovato ubriaco in piazza della Barriera vecchia dal cancellista di polizia sig. Tiz e dagli agenti Miglioranzi e Decolle e, naturalmente arrestato. Tradotto martedì nel III consesso pretorile, accusato della contravvenzione al *precetto*, egli si scusò col dire che quel giorno aveva lavorato fino le 5 di sera e che *iera la combinazion de le feste*, che non era ubriaco, ma *solo un pochetin becà del vin.*

La colpabilità essendo incontestabile. il giudice condanna il Seghina ad 8 giorni d'arresto.

*** Una farfallina dalle ali bruciacchiate — e molto — è certa Maria Ziglar, la quale risponde, più o meno garbatamente, anche al nomignolo di *can de campagna*; ha 27 anni, è di Volosca e fu già amante e complice di un noto pregiudicato, perciò ebbe anche a subire una condanna di 7 mesi di carcere. Per la sua vita tutt'altro che esemplare — giacchè, oltre tutto, è puranco un'ubriacona — fu sfrattata da Trieste. Ma Trieste, per la gente della sua risma, è l'Eldorado; a malincuore quindi vi si rinuncia. Come tanti altri sfrattati, la Ziglar ritornò essa pure ad esercitarvi il suo mestiere di... farfalla. Ma la notte del 26 dicembre scorso alle 12 e mezzo il sig. Tiz la trovò al caffè *All'aurora* e la condusse all'ombra.

A propria discolpa ella disse al giudice che s'era indotta a tornare a Trieste per aiutare la madre, la quale vive qui miseramente *ingrumando calzina.*

Fu punita con 4 giorni d'arresto.

*** Dopo il *Can de campagna* un cane di città, ma a quattro zampe. Si tratta del cane del signor Vittorio Grattoni, oste *alla Luna* in via Benvenuto. Il qual cane essendo stato veduto vagare senza museruola dalla guardia municipale Furlan e dalla guardia di p. s. Simitz, fu cagione che il suo padrone venisse processato per contravvenzione alle disposizioni municipali. tare a [...] accusato non comparve al dibattimento stanz[...] a deposizione concorde delle due guardie nel [...]ndo confermato l'accusa, il giudice e- co[...]e sentenza colla quale condannava il [...]toni a 15 fiorini di multa.

*** Il commissario di polizia sig. Contin, in una ispezione alle vetture publiche, trovò che la vettura di Nicolò Telarmini era stata abbandonata senza sorveglianza; epperciò il Telarmini dovette rispondere della contravvenzione ai regolamenti sulle vetture. Egli disse che aveva lasciato il suo veicolo soli 5 minuti per andar a prendersi un sigaro e sperava che i suoi colleghi avrebbero dato un'occhiata al cavallo.

Venne condannato a 24 ore d'arresto, ma egli ricorse per mitigazione di pena, perchè essendo questa la prima punizione, la ritenne troppo grave.

Teatro Comunale. L'*Asrael* ottenne ieri a sera il solito successo. Applausi alle signorine Mendioroz e Bortinetto, al tenore sig. Gabrielesco ed al m.o sig. Cimini dopo la *perorazione* dell'atto secondo.

Il teatro era molto ben popolato nella platea e nel loggione; anche i palchetti di pepiano e di prim'ordine erano guerniti di belle signore.

Questa sera e sabato *Asrael*; domenica prima rappresentazione della *Gioconda*, protagonista la signora Romilda Pantaleoni.

Le altre parti sono così distribuite: *Laura*, sig.na Guerrini, *Cieca*, sig.a Angeli, *Enzo*, signor Lucignani, *Alvise*, sig. Mariani, *Barnaba*, sig. Dorini.

Teatro Filodramatico. Una serata più propizia di quella di ieri per i teatri non poteva darsi. La compagnia veneziana più d'ogni altra potè sentire l'influenza del capo d'anno, che fece affollare il teatro in tale maniera da non poter contenere una persona di più, se ci avesse voluto entrare. *I fastidi de un gran omo* hanno pure influito favorevolmente e molti sono accorsi a riudire, forse per la decima volta, questa bella comedia, che fa ridere e diverte sempre.

L'interpretazione di iersera, sebbene in qualche punto un po' esagerata, piacque tanto, da [...] fasportarono alla farmacia Manzoni, dove gli venne somministrato un cordiale, dopodichè lo trasportarono a casa, alquanto ristabilito.

il teatro era un vero pandemio di grida, di urla, di risate e persino di fischi — segno di supremo giubilo.

Il finale del primo atto venne replicato con il *concertato*. Si voleva quasi la replica anche del finale del secondo atto, ma il buon senso dei più smorzò gli entusiasmi dei meno.

La signora Borisi ha molto migliorato la interpretazione della sua parte; anche la sua toeletta era indovinatissima.

Di Zago è inutile parlare; in una sera di festa e con un teatro così zeppo il suo buon umore non ha limiti.

Privato (il ministro) disse la sua parte in italiano e fece più buona impressione dal lato della verità, e lo stesso dovrebbero fare la moglie e figlia del ministro, poichè l'azione svolgendosi a Roma, è più naturale che quei personaggi parlino in lingua. La signorina Moro, che si è anche essa fatta bravina, ne guadagnerebbe, se, quando parla, non si preoccupasse troppo della platea.

Questa sera una novità non scevra d'interesse: *In Pretura*, comedia in un atto del prof. Ottolenghi.

Anfiteatro Fenice. Folla straordinaria alla rappresentazione diurna. *Caino* ecc. è un drama dalle tinte fosche e dalle frasi reboanti che termina col far trionfare la giustizia divina perchè «lo scalpello del rimorso, giunse a penetrare nel duro marmo dell' anima del principe Adriano.»

Il drama, propriamente adatto per la domenica dopopranzo fu rappresentato con molto calore e procurò insistenti applausi all'autore ed agli esecutori.

— Teatro popolato anche di sera *La statua di carne*, il popolarissimo drama di Teobaldo Cicconi, ebbe un' ottima interpretazione da parte della sig.a Micheletti e del sig. Pezzaglia. Applausi spessi.

Sabato a sera, per beneficiata della prima attrice sig.a Emilia Micheletti, si darà *La Danae*, drama storico di Dall'Ongaro, nuova riduzione dell' artista S. Micheletti. L' argomento, com' è noto, è preso dallo scoppio della fregata francese *Danae*, nel 1812, da noi già estesamente narrato in occasione che i bravi palombari Amodeo e compagni si apprestavano a ripescare i resti del naviglio. Noi accennammo allo differenti versioni che corsero sulla vera causa della catastrofe; ma secondo il riduttore del drama la vera sarebbe stata quella che forma il *motivo* del drama stesso, cioè, che quel comandante della fregata francese sposasse una triestina, figlia di un capitano dalmato, e che poi si scoperse aver egli già contratto matrimonio in Francia con una ricca contessa. Un vecchio nostromo, compatriotta di Dragovich amico e padrino della fanciulla ingannata, avrebbe meditato atroce vendetta, imbarcandosi di notte sulla *Danae* travestito da francese e appiccando il fuoco alla Santa Barbara.

Il primo ballo popolare al Politeama. Grande folla questa notte al primo ballo popolare al Politeama Rossetti.

Le maschere — o per meglio dire le persone larvate — erano in discreto numero; si notavano le inevitabili *cameriere* coll' indispensabile spazzola, qualche tentativo di *odalisca*, una graziosa *condannata*, molte figurine avvolte nel comodo ed economico lenzuolo ed altre maschere meno descrivibili.

Tra i vortici della danza si notò anche qualche devoto a Bacco; anzi uno di questi diede motivo ad un vivo incidente sul palcoscenico. Una coppia di ballerini urtò inavvertitamente un ubriaco, uomo di circa 35 anni, sicchè a costui cadde il cappello. Egli se la prese col ballerino — un robusto giovanotto in sui 24 anni, a nome Arturo — e diedesi ad ingiuriarlo. Il giovanotto alle ingiurie rispose con un pugno.

Allora parecchi individui, fra i quali un militare di marina, presero la parte dell' ubriaco e tutti diedero addosso al giovanotto. Costui però non si sgomentò e, liberatosi dalle strette, cominciò a dispensare pugni sonori a dritta ed a manca; uno ne toccò al militare di marina, che andò a ruzzolare al suolo.

Sopragiunto il commissario d' ispezione, prese il giovanotto per condurlo fuori del teatro e mentre scendevano dal palcoscenico uno dei contendenti si appressò ed assestò un pugno all' arrestato. Il commissario allora afferrò costui e lasciò libero il giovanotto, che intanto ebbe campo di svignarsela.

Bisogna dire che il publico dei balli popolari sia meno soggetto al panico che il publico delle rappresentazioni, poichè questo incidente non allarmò che alcune ballerine del palcoscenico, e per poco, perchè da lì a qualche minuto la sala riprese la sua animazione come se niente fosse accaduto.

Durante il riposo seguì l' estrazione del premio di 5 napoleoni d' oro. Il fortunato vincitore si fu il sig. P. M., disegnatore allo Stabilimento tecnico, col viglietto N. 100. Alla maschera che estrasse il numero — una formosa *furlana* — il vincitore regalò un fiorino.

Una sartina come non ce ne sono. Le nostre sartine sono rinomate per la loro eleganza, per il loro buon gusto ed anche — diciamola — per un briciolo di civetteria; ma in quanto ad onestà, bisogna convenirne, è la casta che diede meno argomento che altre alla censura. Perciò la sartina della quale oggi deve occuparsi la cronaca fa una eccezione alla regola e colla sartina vera non deve avere che una analogia nelle apparenze esterne, non nel carattere. Codesta eccezione è una certa Ida C. d'anni 19, da Trieste, la quale fu arrestata iermattina alle 7 nella propria abitazione in via del Rivo, e ciò perchè imputata del furto di una catenella d' oro con medaglione, del valore di f. 10, che ella avrebbe commesso in danno di certa Luigia C., abitante in via Montecpocco N. 12.

Impresa [...]

Orologiaio derubato. Il noto orologiaio Giovanni Bossek, quello che per tanti anni tenne nella sua mostra, in piazza delle Legna N. 5, un esattissimo orologio, che la gente s'abituò a riguardare come publico — fu vittima l' altra notte di un tiro birbone da parte dei signori ladri. Costoro, introdottisi nel lavoratorio di lui, mediante chiavi false, vi rubarono: un orologio d'oro da signora, 4 orologi *remontoir* d'argento ad àncora e 4 *remontoirs* di metallo, il tutto del valore complessivo di 70 fiorini. Di più rubarono anche 10 fiorini in banconote che si trovavano nel cassetto del banco.

I ladri non hanno lasciato alcun documento che potesse servir a stabilire la loro identità. Ciò non ostante è possibile che tosto o tardi si rendano palesi.

Cadute. Certo Giuseppe Pregarz, di anni 19, sdrucciolando sul lastrico, fece una caduta che gli produsse una forte contusione all'omero sinistro. Fu medicato alla Poliambulanza.

— Un individuo ubriaco venne condotto ieri a mezzodì da alcuni amici, pur essi poco sereni, alla farmacia Saraval, con una ferita abbastanza grave alla testa, procacciatasi con una caduta. Il farmacista lo fasciò e poi lo consigliò a recarsi per l'ulteriore cura all'ospedale; ma pare che avesse poco intenzione di seguire il salutare consiglio, perchè preso una strada opposta coi suoi amici.

Minimae. Per contravvenzione al precetto di sfratto vennero arrestati Giovanna S da Lussin, d' anni 22, giornaliera e Pietro P. da Adelberga, d'anni 28 facchino.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 23 dicembre a tutto sabato 28 dicembre — Numero dei morti: maschi 53, femine 42; totale 95. — Età dei morti: 0—1 anni 26, 1—5 anni 17, 5—20 anni 8, 20—30 anni 6, 30—40 anni 3, 40—60 anni 18, 60—80 anni 12, oltre gli 80 anni 4, ignota 1.

Cause dei decessi: difterite e croup 7, morbillo 4, febre tifoidea 2, altre infezioni 1, tisi polmonare 16, pleuro pneumonite e bronchite 15, enterite 2, apoplessia 3, altre malattie 43, accidentali 1, per suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1888 morti 87=28.99 per ogni 1000 abitanti.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso con piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Trippe con polenta s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1222.

Corrispondenza aperta. Ad *Un costante abbonato.* Troviamo inutile publicare la sua lettera, perchè nulla aggiunge a quanto è stato detto nella questione e principalmente perchè non avanza alcuna idea per iscioglierе la questione stessa.

— La persona che giorni sono depositò al nostro ufficio di redazione un anello da devolversi a scopi di beneficenza, è pregata gentilmente di passare da noi.

Ogni giorno una. Logica splendida. Il marito, uomo d'affari, fuma nel suo gabinetto. La moglie ricama, seduta al suo fianco. Il servo presenta la carta di visita di un seccatore qualunque.

— Non ci sono — dice il padrone.

— Perchè non lo ricevi? — domanda la moglie — tanto adesso non fai nulla.

— Appunto per questo! Quando non faccio niente non amo essere disturbato.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2 - Pari 6) «Asrael»

TEATRO FILODRAMATICO Compagnia veneziana Zago Privato. (Ore 8) «In Pretura» comedia in un atto. - «Chi fa el conto senza l'osto lo fa do volte» comedia in 2 atti. - «La letera persa» farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo.

BORSA DI TRIESTE del 1. La Borsa festiva viennese chiude ferma calma. 320 3/8, Rendite 85.95, 98 40, 101.05, turchi 37.20, nominali, valuta debole 57.96.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile . Recce.

COMUNICATI.*)

RINGRAZIAMENTO

Io sottoscritto non posso far a meno di ringraziare caldamente la levatrice sig.ra **Maria Candotti** per l'assistenza veramente proficua tributata alla mia consorte nell'avanzato e difficile aborto, ove, senza alcun aiuto ostetrico si addimostrò valentissima nell'arte sua.

Trieste 1 Gennaio 1890.

D. R.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.